

# Salvati: «La campagna è stata grigia ma Renzi avrebbe perso voti a sinistra»

## Intervista

«Sottovalutato il movimento del comico ma trattare con lui mi sembra molto complicato»

**Teresa Bartoli**

Bersani doveva affrontare di petto la vera questione, e cioè la drammaticità della situazione, il rischio di veder bruciati i sacrifici e la credibilità costruiti in questo anno: Michele Salvati, politico ed economista, tra i «padri» del Pd di cui è stato deputato, imputa al leader del centrosinistra una campagna «un po' grigia». E a chi rimpiange Renzi risponde: «Avrebbe perso voti a sinistra».

### Pensa che il Pd abbia sbagliato campagna elettorale?

«Il Pd era partito molto bene con il balzo in avanti delle primarie - quelle per il candidato premier, non le più ristrette parlamentari che, invece, favorendo la cerchia vicina al segretario hanno lasciato diverse ferite - ma poi si è un po' adagiato su quelle. Questa è almeno la mia impressione».

### A Bersani si rimprovera una campagna sbagliata.

«Mi è sembrata un po' spenta. Molto familiare, anche simpatica se si vuole, rivolta alla famosa casalinga di Voghera. In un momento in cui serviva incisività, non ha dato - a mio avviso - idea della drammaticità della situazione. Ecco, se devo fargli un rimprovero è proprio questo: non ha affrontato di petto il problema di fondo. Non ha chiarito che non era possibile procedere in contrasto con la ricetta europea e montiana, che si sarebbe trattato al massimo di correggerne alcuni aspetti, di chiedere più attenzione a crescita e occupazione. Non si è fatta capire l'emergenza in cui si sarebbe trovato il paese se avessero prevalso le ricette folli del berlusconismo o del

grillismo. Quella emergenza che abbiamo iniziato a vedere con la reazione delle borse e temo vedremo con l'asta dei Btp».

### Veramente a Bersani si rimprovera il contrario, di non aver parlato alla «pancia» del paese come ha fatto invece Berlusconi.

«Ripeto, è stato un po' grigio. Poteva non esserlo facendo promesse folli, alla Berlusconi, ma giustamente ha rivendicato la sua diversità. Ma poteva non esserlo anche calcando molto di più, mi ripeto, sulla drammatica situazione del paese e la necessità di mettere in sicurezza il risanamento per lavorare alla crescita, di non perdere la credibilità riconquistata in Europa».

### C'è chi rimpiange Renzi. Con lui sarebbe andata meglio?

«Sono sicuro che avrebbe parlato di più ad una parte più liberal del Paese e quindi strappato qualche voto a Monti. Ma che l'alleanza con Monti si dovesse fare, era implicito. Il problema era non perdere voti a sinistra e non credo che Renzi ci sarebbe riuscito meglio di Bersani. Ma i ragionamenti fatti col senno di poi mi lasciano sempre un po' freddo».

### Il Pd ha sottovalutato di più il M5S o la rimonta di Berlusconi?

«Sono stati sottovalutati tutti e due. C'è stato un momento in cui, attorno alle primarie, tutte le previsioni li davano molto bassi. Poi è partita una rimonta impressionante. Non è stato capito e devo dire che i sondaggi non ci hanno assolutamente aiutato a capirlo».

### Va bene i sondaggi, ma un partito «vero» non dovrebbe avere le sue antenne per capire cosa si muove nella società, soprattutto se così rilevante?

«Il Pd ha ancora una struttura diffusa e consistente per mettere in piedi eventi come le primarie. Può farlo solo un partito che ancora esiste e il Pd ormai è l'unico. E

però è abbastanza chiuso in se stesso, attorno ai suoi militanti e circoli, per avere una percezione di quel che si muove fuori da esso».

**Sotto traccia, e nemmeno troppo, c'è la**

### questione Bersani: deve dimettersi?

«È questione di partito e la presa di Bersani sul partito, malgrado la sconfitta, resta alta: le poche strutture alternative liberal, ritirati Veltroni, sono chiuse o comunque indebolite. Lo stesso vale per i gruppi: sono stati sterminati parlamentari di straordinaria capacità di cui Bersani sentirà molto la mancanza, come Ceccanti o Vassallo».

### L'investitura diretta delle primarie non fa del segretario il responsabile primo della sconfitta?

«O è una decisione unilaterale sua per lanciare un nuovo leader o difficilmente credo possa essere spinto alle dimissioni. Almeno adesso. Lo stesso Renzi non credo che, se chiamato oggi ad una assunzione di responsabilità, avrebbe interesse a bruciarsi in una situazione così difficile».

### La proposta di Bersani - pochi punti di programma per riforme essenziali da proporre al parlamento - la convince?

«Il presentarsi dicendo siamo primi ma non abbiamo vinto lascia aperto ogni scenario: nel suo mettere avanti a tutto l'interesse del Paese mi sembra infatti implicito che, se emergesse la possibilità che a coagulare una maggioranza per quelle riforme possa essere una persona diversa, lui non si opporrà. Almeno così l'ho inteso io».

### Bersani ha detto anche che non tratterà con nessuno. Dovrebbe farlo? E se sì, con Grillo o con Berlusconi?

«Trattare con Grillo mi sembra veramente difficile: non è ancora avvezzo ai modi della politica. Ma io prendo sempre con beneficio d'inventario l'affermazione "non si tratta con nessuno". Certo che si andrà in parlamento ma tutti i possibili circuiti sono attivati per vedere se si tirerà fuori una soluzione per uscire da questa crisi di dimensione drammatica».

### Quale prezzo si deve essere disposti a pagare? Anche Berlusconi al Colle?

«Ci saranno dei prezzi da pagare. Ma credo che il Pd non possa accettare di pagare fino al punto di vedere Berlusconi alla presidenza della Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

### Il partito

La presa del segretario è molto forte, ritirati Veltroni non vedo altre alternative

”

### L'esito

Dire che l'interesse del Paese viene prima di ogni cosa lascia aperti tutti gli scenari